



Un'immagine dell'agguato mafioso al giudice Antonio Scopelliti dell'agosto '91

# Scopelliti-Lima: unica strategia

## «Cosa Nostra ha punito così gli andreottiani»

Nuovi inquietanti squarci sulla morte del giudice Antonino Scopelliti. Il magistrato vicino ad ambienti massoni e grande amico degli andreottiani non avrebbe accettato di farsi corrompere da Cosa Nostra che gli offrì cinque miliardi. Chi lo contattò? La Cupola avrebbe chiesto alla 'ndrangheta di fucilarlo per «avvertire» gli antichi protettori della mafia che non riuscivano più ad «aggiustare» i processi. Per lo stesso motivo, 4 mesi dopo, venne ucciso Lima.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALDO VARANO**

REGGIO CALABRIA. Spuntano i massoni e gli ambienti politici andreottiani di Roma tra le carte del processo per la morte di Antonino Scopelliti, il magistrato fatto ammazzare da Cosa Nostra per impedirgli di partecipare in Cassazione al maxiprocesso istruito da Giovanni Falcone contro la mafia siciliana.

Di più: gli omicidi Scopelliti e Lima, sono le due facce di un'unica strategia di Cosa Nostra: punire gli andreottiani non più in grado di garantire l'impunità e l'aggiustamento dei processi. Lima falciato perché andreottiano. Scopelliti perché, pur amico degli andreottiani, non aveva accettato i miliardi della mafia per favorirli. In questo quadro, viene suggerita dalla stessa ordinanza di rinvio a giudizio del Gup Alberto Cisterna, l'oppo-

rtunità che nel processo contro la Cupola, fissato per il 25 maggio, si approfondiscano amicizie e frequentazioni di Scopelliti, grande amico, tra l'altro, di Claudio Vitalone, Andreucci, Ombretta Fumagalli. La ricostruzione dell'accusa non lascia dubbi: Riina e gli altri boss della Commissione hanno chiesto alla 'ndrangheta la testa di Scopelliti. Ma non tutto è chiaro: «Resta in ombra - scrive il Gup - secondo quale esatto (e sofisticato) meccanismo la morte del magistrato avrebbe potuto influire sulla sorte del giudizio (cioè del maxiprocesso, ndr)». L'obiettivo di Cosa Nostra era sofisticato: distruggere l'intuizione di Falcone su un unico centro - la Commissione - con il potere di decidere su tutti gli omicidi eccellenti.

Annulare l'istruttoria di Falcone in Cassazione, avrebbe significato togliere dalle mani della giustizia una leva potente per vincere Cosa Nostra.

Il cosiddetto «garantismo» dell'ammazzasentenze Corrado Carnevale dava la certezza che l'obiettivo sarebbe stato raggiunto. I mafiosi «sapevano» che l'istruttoria di Falcone sarebbe stata affondata. I pentiti hanno rivelato che si sapeva che sarebbe andata così fin dal 1989. Nel 1992 - riprova e conferma - arriva in Cassazione lo stralzo Alfredo Bono e altri. È la stessa istruttoria, firmata Falcone, del maxiprocesso. Carnevale annulla per vizi di forma.

**L'imprevisto Falcone**  
Qualcuno chiese a Scopelliti di non essere particolarmente severo quando fosse arrivato il maxiprocesso in Cassazione? La risposta del magistrato, per la mafia, non era un problema: la sentenza Bono dimostrava «quanto fosse fondato l'affidamento di Cosa Nostra circa il "felice esito" per essa del maxiprocesso», chiosa Cisterna. Il quadro rassicurante viene sconvolto da un imprevisto: Martelli e Falcone. I due fanno il diavolo a quattro per togliere il processo a Carnevale. Martelli lo attacca. Si apre uno

scontro durissimo. L'ex ministro lo scorso 15 marzo ha ricostruito: «Ci fu chi condusse, sostenne e incoraggiò e chi viceversa manifestava la più grande preoccupazione... Tra questi, in particolare, il presidente della repubblica (Cossiga, ndr), l'on. Fumagalli, garantisti di diversa scuola e tendenza, alti magistrati».

Carnevale perde, è costretto a gettare la spugna. Per Cosa Nostra è il panico. Scopelliti diventa centro di pressioni drammatiche. Venuto meno il garantismo di Carnevale chi garantirà la mafia? Scopelliti non denuncia alcuna pressione ma si mantiene galantuomo: non prende impegni con nessuno. L'ira dei boss è incontenibile: ma come, un giudice amico degli andreottiani si rifiuta di aiutare «gli amici» che gli offrono cinque miliardi?

È in quel periodo che Scopelliti - che aveva fatto di tutto perché gli assegnassero il maxiprocesso - ha paura: gli arrivano le carte e confida: «è l'apocalisse»; scorge un motoscafo che trascina un sacchetto di plastica, e pensa che sia la bomba per farlo saltare in aria.

**Massoni e politici**  
«Una circostanza meritevole di più attenta disamina - continua l'ordinanza - è quella delle pretese

amicizie massoniche che il dr. Scopelliti avrebbe vantato e di cui riferisce Scopelliti Antonietta (un'amica, omonima, ndr) nel suo interrogatorio, così come quella dei rapporti con ambienti politici romani vicini alla corrente dell'on. Andreotti (v. dich. Scopelliti, dr. Antonucci, on. Vitalone, on. Fumagalli) che sarà duramente colpita in Sicilia pochi mesi dopo dall'uccisione dell'on. Lima».

Scopelliti non era un giudice corrotto. Il suo patrimonio economico, scandagliato con pignoleria, racconta di una ricchezza adeguata al suo lavoro e al suo stipendio. Ma, dice il Pm Rizzo, «aveva mantenuto rapporti di cordialità con ogni genere di soggetto, anche se in odor di mafia, pur senza prestarsi ad alcunché di illecito». Una specie di mentalità da emigrato che aiuta i suoi compaesani. «Ne può sottacersi - aggiunge il Gup - ... che la vittima fosse solita intervenire presso soggetti pubblici e privati al fine di perorare procedure di assunzione, pratiche di vario genere e altro». Fino al punto di ricevere in Roma presso gli uffici della Cassazione compaesani e amici (anche se interessati da gravi vicende giudiziarie) (vedi dich. Scopelliti Antonietta del 22.8.91).

## Mafia, Operazione Leopard

# Rinviate a giudizio 104 persone

CALTANISSETTA. Col rinvio a giudizio di 104 imputati - che saranno giudicati il 14 giugno dal Tribunale di Caltanissetta - si è conclusa ieri sera a Caltanissetta l'udienza preliminare relativa all'«Operazione Leopard», la vasta indagine sulle cosche mafiose di «Cosa Nostra» e della «Stidda» scaturita nel novembre del 1992 dalle rivelazioni del pentito Leonardo Messina di S. Cataldo alle quali si aggiunsero poi quelle dell'onorevole Paolo Severino. Gli stessi due pentiti fugarono fra gli imputati nell'udienza preliminare, accusati anche loro di associazione mafiosa: hanno chiesto ed ottenuto il «patteggiamento», con la condanna di due anni per Severino e un anno e otto mesi per l'altro. Il giudice per l'udienza preliminare, Gilda Loforti, ha inoltre ordinato il proscioglimento di sedici imputati (cinque dei quali erano detenuti e

sono stati conseguentemente scarcerati) per mancanza di prove, e di altri sette perché già condannati per gli stessi fatti; per altri trenta imputati il giudice ha ordinato la trasmissione degli atti ad altri uffici giudiziari (Tribunale di Gela, Corte di Assise di Caltanissetta) dove nei loro confronti sono in corso processi per gli stessi fatti o per vicende connesse. Il gip ha anche ordinato la scarcerazione di due imputati per scadenza dei termini di custodia cautelare. Gli imputati rimasti in carcere sono una cinquantina. Il 14 giugno il processo ai 104 rinvitati a giudizio ieri sera sarà riunito con quello - già fissato - nei confronti di altri diciassette che avevano chiesto il giudizio col «rito immediato» saltando l'udienza preliminare. Saranno quindi complessivamente 121 gli imputati che compariranno in tribunale.

## Solidale il parroco: «Ha sbagliato, ma si è pentito»

# «È il nostro benefattore»

## Petizione a favore del boss

MESSINA. Prima, al momento dell'arresto, hanno cercato di bloccare il passo alle volanti, lasciando la via libera solo quando il boss Jano Ferrara, 31 anni, da dieci capo indiscusso delle cosche della zona sud di Messina, ha perentoriamente ordinato di lasciare passare le vetture della polizia che lo conducevano in carcere dopo due anni di latitanza. Quindi, sempre in gruppo, hanno seguito le volanti, per salutare infine con un applauso scrosciante l'uscita dal commissariato Duomo del loro «benefattore» in manette. Adesso è arrivata anche una petizione con in calce duecento firme. Una lettera scritta con linguaggio semplice ed immediato dagli abitanti del quartiere Cep, una delle zone più degradate di Messina, con la quale si chiede ai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di valutare con

attenzione e rigore le accuse che i pentiti rivolgono a Jano Ferrara. «Jano per tutti è un amico - hanno scritto nella lettera ai giudici - un fratello affettuoso e premuroso che garantiva con onestà la pulizia e l'ordine nel quartiere. Non merita di essere considerato un delinquente comune, né, tanto meno, un boss... Jano Ferrara - aggiungono i duecento firmatari della lettera - ha già riconosciuto i suoi errori giovanili, per i quali ha pagato ed è disposto a pagare, ma ha presto capito quali sono i veri valori della vita». «Ci auguriamo - concludono gli abitanti del quartiere - che la giustizia umana possa avere ragione delle facili accuse di gente di poco valore ed invidiosa...». Il riferimento ai pentiti Mario Marchese e Umberto Santacaterina è fin troppo evidente. Ad difendere il «boss buono» arriva anche il parroco. «È

vero, ha commesso degli errori in gioventù - dice Don Calzone - ma posso testimoniare che ne ha poi avuto profondo rimorso». Ascoltando i racconti degli abitanti del quartiere viene fuori il ritratto di una sorta di Robin Hood. Al Cep non gira un grammo di droga - raccontano gli abitanti - non c'è uno scippo e la gente lascia aperto persino l'uscio di casa. Lì, nel regno di Jano Ferrara, tutto funziona a meraviglia e il giovane capomafia, che deve rispondere di associazione mafiosa, estorsione e omicidio, è arrivato persino ad ordinare ai suoi picciotti di dare una solenne bastonatura ad un maniacco sessuale che insidiava le ragazze all'uscita della scuola media del quartiere. Un quartiere governato con mano ferma che lo ripuliva con affetto e protezione. □ W.R.

**Ringraziamento**  
Giorgio e Luciana Aipi, non potendo farlo individualmente ringraziano, tramite il giornale, tutti coloro che le sono stati vicini in questo difficile momento della scomparsa del caro

**LUIGI**  
S. Donato Milanese, 1 aprile 1994

**LARIA**  
Un ringraziamento alla Rai ed in particolare alla Redazione del TG3, per l'attentosa e totale partecipazione. Fratelli Scifoni 24, 32, 32, 32 Via Flaminia (Belle Arti) Roma, 1 aprile 1994

La Fillea nazionale partecipa al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del compagno

**ONORIO BRIOLA**  
ricordando il suo straordinario impegno al servizio dei lavoratori di Brescia Roma, 1 aprile 1994

31 marzo 1976 31 marzo 1994  
Diciotto anni fa, moriva

**ALBERTO FREDDA**  
Il ricordo è l'esempio di uomini con la forza e l'orgoglio di appartenenza Roma, 1 aprile 1994

1-4-1980 1-4-1994

**FIORINDO DERI**  
Nel 14° anniversario della scomparsa dell'indimenticabile Fiorindo, la moglie Silvana il figlio Iuri con affetto e immutato rimpianto lo ricordano e sottocrivono in sua memoria per il grande giornale che l'Unità è diventato. Tonno, 1 aprile 1994

I fratelli Giuseppe e Egidio, i nipoti Spartaco e Grazia partecipano al lutto per la scomparsa del caro

**LUIGI GIORGIANI**  
Fermignano (Ps), 1 aprile 1994

La famiglia Giorgiani non potendo farlo individualmente ringrazia, tramite il giornale, tutti coloro che le sono stati vicini in questo difficile momento della scomparsa del caro

**LUIGI**  
S. Donato Milanese, 1 aprile 1994

Nell'anniversario della scomparsa di

**SERGIO DUGNANI**  
i soci della cooperativa Cidep lo ricordano con rimpianto Milano, 1 aprile 1994

Nell'anniversario della scomparsa di

**SERGIO DUGNANI**  
i compagni dell'unità di base C. Ferretti lo ricordano a tutti coloro che lo conobbero Milano, 1 aprile 1994

Nel 18° anniversario della scomparsa del caro compagno

**GIUSEPPE RACCANELLI**  
la moglie, i figli, le nuore ed i nipoti lo ricordano con immutato affetto e oltrano all'Unità, 100.000 Trezzano sul Naviglio, 1 aprile 1994

Le compagne e i compagni della sezione Fantoni 7 novembre del Pds annunciano l'improvvisa scomparsa del compagno

**PIETRO ASTORI**  
Si uniscono al dolore della famiglia esprimendone le più sentite condoglianze. I familiari avranno luogo oggi alle ore 9 con partenza dall'abitazione in via Lodovico il Moro 147 Milano, 1 aprile 1994

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

**SILVANO GIANNELLI**  
la moglie Rosanna lo ricorda con affetto e sottovoce per l'Unità Firenze, 1 aprile 1994

**VACANZE LIETE**

**A PASQUA: RIMINI HOTEL REX.** Sul mare. Confortevole, cucina curata dalla proprietaria. Offerta 3 giorni 170.000 pensione completa, compreso pranzo speciale pasquale. Tel. 0541/392770 - 392260.

**PASQUA AL MARE**

**ARMA DI TAGGIA (Sanremo)**  
Residence Riviera - Appartamenti tre stelle  
Massimo confort - Telefono diretto - Giardino  
Parcheggio - Tel. 0184/43008

**PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI**  
**PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI**  
**RISULTANZE DI GARA**

.....

A norma dell'art. 20 della legge 19/3/1990 n. 55 si rende noto che l'asta pubblica del Villaggio Turistico "La Pineta" di Ence per importo base di gara L. 245.000.000 esperta il 3 marzo 1994 è stata aggiudicata alla ditta Lunetto Arredamenti dr. Antonucci (PA) con il ribasso di L. 38,33%.

**IL PRESIDENTE**  
**(Dott. Vincenzo Russo)**

Su **AVVENIMENTI** in edicola

**SPECIALE DOPO-VOTO**

**Analisi, commenti, idee, reportage**

• Pratesi • Gregoretto • Menapace  
• Fracassi • Ferrarotti • Giulietti  
• Mazzi • Masina • Massari  
• Zarrì • Giovenale • Lagorio  
• Nicolini • Pivetta • Paloscia

**FA**

**MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA**

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842532 intestato a: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)